

# Il coordinamento zonale dei **servizi educativi** per l'infanzia

## Gli aspetti pedagogici

Enzo Catarsi  
Direttore del Dipartimento di Scienze della formazione e Psicologia,  
Università di Firenze

**Firenze, 1 marzo 2013**

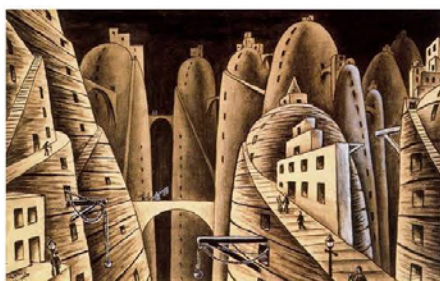


Regione Toscana  
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



Istituto  
degli  
Innocenti

## Coordinamento pedagogico indicatore di qualità



- La qualità del progetto educativo del nido è stata individuata, giustamente, fra gli elementi centrali del Tuscany Approach.
- In questo contesto di collaborazione è stato prodotto il *Manuale degli indicatori di qualità*, nel cui ambito veniva evidenziata come determinante, fin dalla prima versione, la istituzione del coordinamento pedagogico, che costituisce uno strumento fondamentale per consentire ai servizi educativi di avere una loro continuità di esperienza e quindi di produrre risultati efficaci.

2

## Coordinamento pedagogico e tensione intellettuale positiva



- La presenza del coordinamento pedagogico favorisce la presenza all'interno dei gruppi del personale di quella tensione intellettuale che è alla base dello "star bene" degli operatori e quindi dell'efficienza del servizio.
- L'esigenza di un coordinamento organico fra le diverse strutture formative pubbliche – e oggi anche private - è stata rilevata, d'altra parte, anche a livello internazionale.

3

## L'identità confusa dei coordinatori



- La realtà dei coordinatori della Regione Toscana, peraltro, è ancora ben lungi dall'essere soddisfacente, tanto che, ancora oggi, la identità di tale figura professionale appare assai confusa, in particolare per la mancanza di una normativa nazionale specifica, oltre che per le contraddizioni riscontrate nel comportamento di parecchie amministrazioni comunali, in particolare le più piccole.

## Il coordinamento e il nido educativo



- La figura del coordinatore pedagogico, d'altra parte, nasce e si trasforma con lo svilupparsi del nido e degli altri servizi complementari istituiti successivamente. In particolare è vero che il coordinatore pedagogico costituisce elemento essenziale nel processo che porta il nido d'infanzia da istituzione di tipo assistenziale a servizio di carattere educativo, in special modo per il suo apporto alla gestione ed alla formazione in servizio del personale.

5

## Il coordinamento pedagogico e organizzativo



6

- La regione Toscana cerca di stimolare i comuni a giovare della figura del coordinatore pedagogico, prevista specificamente nella normativa a partire dalla L.R. n. 47 del 1986, laddove viene rilevata l'importanza della «funzione di coordinamento pedagogico ed organizzativo» che deve essere assicurata dal Comune «con l'obiettivo di promuovere iniziative atte a garantire omogeneità di indirizzo pedagogico e di livello organizzativo, nonché il collegamento tra i vari asili nido e tra questi e gli altri servizi socio-educativi dell'infanzia».

## Coordinamento pedagogico e "nuove tipologie"



- Nel corso della seconda metà degli anni Ottanta anche la Toscana ha cominciato a vivere un periodo di grandi trasformazioni che, fra gli altri esiti, hanno visto anche quello della esigenza di nuovi servizi per l'infanzia. Tale processo finisce per rilanciare anche l'interesse per la figura del coordinatore pedagogico, visto che la gestione delle cosiddette "nuove tipologie" evidenzia anche il bisogno di nuove soluzioni di tipo pedagogico, imprescindibili per dare risposta ai bisogni di socializzazione e sviluppo dei bambini piccoli.

7

## Il coordinamento e l'efficacia dei servizi

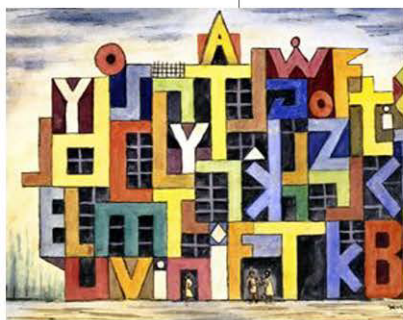


- In questo quadro la comparsa della cooperazione sociale ha modificato ulteriormente la realtà dei servizi per l'infanzia, ponendo ulteriori quesiti a proposito del ruolo del coordinatore, che è figura essenziale per la gestione ottimale del personale e dunque per conferire flessibilità ed efficacia ai servizi. È evidente, pertanto, come questo processo implichi nuove responsabilità per le strutture di coordinamento in quanto, anche per quanto previsto dalla legge regionale toscana, esse si trovano ad avere nuove ed importanti responsabilità in merito alle procedure di **autorizzazione ed accreditamento** delle strutture private e convenzionate.

8



## Conoscenza del ruolo del coordinatore pedagogico



- Una recente ricerca realizzata con l'Istituto degli Innocenti ha dato risultati importanti per la nostra regione
- Risalta la mancanza di una qualsiasi conoscenza del ruolo del coordinatore pedagogico da parte di molti amministrativi, ma – in taluni casi, in particolare nei comuni piccoli – anche da parte di assessori.
- Più sensata appare la risposta di alcuni comuni che riconducono la mancanza del coordinamento al fatto che il Comune gestisce un numero troppo piccolo di servizi per l'infanzia, tali da non giustificare la presenza di un coordinatore.

9

### Il coordinamento, l'indirizzo, il controllo



- Meno convincente – e tutta da chiarire – è invece la motivazione di quei comuni che giustificano la mancanza del coordinamento poiché «la gestione dei servizi [è] affidata ai privati».
- Credo che i comuni debbano avere comunque i loro coordinatori, così come è imprescindibile che li abbiano le cooperative
- A tale riguardo credo sia utile che il nuovo regolamento intervenga anche su questa questione, promuovendo la costituzione del coordinamento anche presso i nidi privati e gestiti in convenzione dalle cooperative.
- Ovviamente si pone il problema politico del sostegno finanziario alla “scelta” delle cooperative che gestiscono in convenzione (Le ore per il coordinamento vanno finanziate).

10

## Le caratteristiche della "coordinatrice" pedagogica



- Nell'analizzare le caratteristiche specifiche proprie del ruolo emerge quanto sia improprio, anche in Toscana, parlare al maschile, come pure sempre facciamo. I coordinatori maschi sono in Toscana solo 8 su 112, pari ad uno striminzito e scarso 7%. Nella stragrande maggioranza, dunque, le coordinatrici sono donne "mature" – o "diversamente giovani" come a me piace dire, per evidenziare il loro giovanile entusiasmo professionale – di oltre i 50 anni di età nella percentuale del 49,2%. Il 28,7% ha fra i 41 ed i 50 anni, mentre il 20,5% fra i 31 ed i 40 anni. Solo 2 hanno invece meno di 30 anni.

11

## I titoli di studio delle coordinatrici



- Riguardo i titoli di studio dobbiamo preliminarmente rilevare che, sia nel pubblico che nel privato, coloro che posseggono solo il diploma di scuola secondaria assommano ad  $\frac{1}{4}$  del totale. Il dato specifico, fra l'altro, deve indurre ad una qualche riflessione, visto che oggi la laurea appare irrinunciabile come titolo per interpretare il ruolo.
- Al riguardo dei titoli di studio colpisce anche che ben il 27% delle coordinatrici nel pubblico e il 16,2% nel privato abbia frequentato un master. Allo stesso modo è segno dei tempi che il 4,9% nel pubblico ed il 5,4% nel privato abbia addirittura conseguito un dottorato di ricerca.

12

## Coordinatori pedagogici dei servizi educativi (genere e titolo di studio – settore Pubblico)



(Pubblico) - Coordinatori pedagogici dei servizi educativi per la prima infanzia per genere e titolo di studio<sup>(a)</sup>

Genere	Titolo di studio						Totale	
	diploma di scuola superiore	laurea di primo livello	laurea specialistica	laurea vecchio ordinamento	master	dottorato di ricerca	v.a.	in % sul totale
Femmine	27	2	10	35	30	5	109	93,2
Maschi	2	0	0	3	2	1	8	6,8
<i>Non risposta</i>	1	0	0	0	1	0	2	-
<b>Totale</b>	<b>30</b>	<b>2</b>	<b>10</b>	<b>38</b>	<b>33</b>	<b>6</b>	<b>119</b>	<b>100,0</b>
<b>in % sul totale</b>	<b>24,6</b>	<b>1,6</b>	<b>8,2</b>	<b>31,1</b>	<b>27,0</b>	<b>4,9</b>	-	-

(a) Si intende il titolo di studio più alto conseguito

## Coordinatori pedagogici dei servizi educativi (genere e titolo di studio – settore Privato)



(Privato) - Coordinatori pedagogici dei servizi educativi per la prima infanzia per genere e titolo di studio<sup>(a)</sup>

Genere	Titolo di studio							Totale	
	diploma di scuola superiore	laurea di primo livello	laurea specialistica	laurea vecchio ordinamento	master	dottorato di ricerca	non risposta	v.a.	in % sul totale
Femmine	16	8	8	19	12	2	1	66	90,4
Maschi	2	0	1	3	0	1	0	7	9,6
Non risposta	1	0	0	0	0	1	0	2	-
<b>Totale</b>	<b>19</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<b>22</b>	<b>12</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>75</b>	<b>100,0</b>
<b>in % sul totale</b>	<b>25,7</b>	<b>10,8</b>	<b>12,2</b>	<b>29,7</b>	<b>16,2</b>	<b>5,4</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

(a) Si intende il titolo di studio più alto conseguito

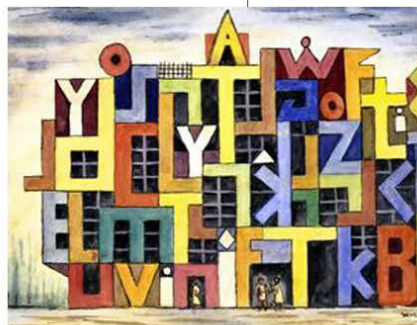
## La precarietà delle coordinatrici



- Un dato che deve attirare l'attenzione e far riflettere è quello relativo alla condizione contrattuale. Emerge infatti che, anche nel pubblico, quasi 1/3 ha comunque un rapporto precario.
- Anche per questo, quindi, è auspicabile uno specifico intervento della Regione Toscana, che richiami al rispetto reale della legge regionale, che prevede da tempo la presenza della figura del coordinatore.
- In questo contesto si potrà fare chiarezza anche sul titolo di studio richiesto per interpretare il ruolo, che non potrà – ovviamente – che essere il diploma di laurea, possibilmente accompagnato ad un master specifico.

15

## Formazione iniziale e in servizio



- Sarà necessario affrontare la questione della formazione iniziale e – ancora di più – in servizio del coordinatore pedagogico che appare, peraltro, un ruolo assai complesso e che si cerca di definire con il nuovo regolamento regionale.
- Formazione iniziale: laurea specifica in discipline pedagogico e psicologiche accompagnata da un master specifico
- Formazione in servizio: attività da affidare al Centro Regionale per l'infanzia presso l'Istituto degli Innocenti e da realizzare nell'ottica della ricerca-azione e della supervisione formativa.

16



## Le molteplici competenze del coordinatore pedagogico



- La definizione della professionalità del coordinatore appare quanto mai incerta e difficile, poiché essa si fonda su competenze quanto mai diversificate, che si riferiscono ad aspetti fondamentali della vita del nido e dei servizi per l'infanzia.
- Il suo impegno, infatti, si profonde non solo in direzione degli educatori e dei bambini, ma anche in direzione degli amministratori comunali e delle famiglie dei piccoli utenti.
- Allo stesso modo il coordinatore deve stimolare e favorire la capacità progettuale dei gruppi di lavoro degli operatori, così come deve avere larga parte nell'aggiornamento professionale.

17

## Il progetto educativo e le competenze amministrative



- Appare evidente, in primo luogo, la necessità che il Coordinatore si impegni - in collaborazione con tutte le altre forze che in qualche modo interagiscono con l'asilo nido e gli altri servizi per l'infanzia - nella elaborazione e nell'approfondimento di quelli che possiamo definire il "Progetto pedagogico" e il "Progetto educativo".
- Al riguardo occorre inoltre rilevare che anche il coordinatore deve avere conoscenze specifiche riguardo gli aspetti amministrativi, perché gli stessi interagiscono necessariamente con quelli educativi e pedagogici.

18

## “Gruppi di lavoro” e supervisione del Coordinamento



- Compito fondamentale del coordinatore è quello di favorire il funzionamento dei gruppi di lavoro dei singoli nidi, che debbono potersi giovare della sua presenza sistematica e continua, anche se non abitudinaria. Al riguardo è pertanto utile che il coordinatore approfondisca la conoscenza delle tecniche di comunicazione, in modo da favorire una corretta interazione degli adulti all'interno del gruppo di lavoro.
- Appare dunque fondamentale **“la supervisione sul gruppo degli operatori del singolo servizio”** o di più servizi associati (in particolare nel caso di piccoli servizi)

19

## Documentazione, riflessività e costruzione di sapere



- La competenza pedagogica del coordinatore dovrà poi esprimersi nel favorire e stimolare la capacità di rileggere i prodotti dell'attività educativa
- Il coordinatore deve sollecitare il gruppo di lavoro a documentare le proprie attività ed esperienze, in modo che le stesse possano diventare patrimonio comune e possano servire - quanto meno come punto di riferimento - in altre realtà.

20

## La formazione in servizio



- Momento essenziale dell'attività del coordinatore è poi quello della promozione e della organizzazione dell'aggiornamento permanente del personale. La professionalità dell'educatore, infatti è "una professionalità in divenire".
- L'aggiornamento permanente - come è stato dimostrato, ormai, anche da numerose esperienze - consente all'educatore di non essere vinto dalla "routine" quotidiana e di vivere invece in maniera anche gratificante la propria esperienza professionale.

21

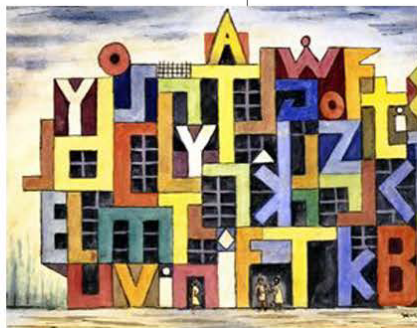
## Coordinamento e qualità dei servizi



- La presenza del coordinamento pedagogico appare determinante per promuovere la qualità del nido e per verificarne gli esiti. Quasi mai, in effetti, nel nostro paese, ci poniamo il problema di verificare l'efficacia e l'efficienza delle istituzioni formative, a cominciare dall'asilo nido per finire all'Università.
- Occorre quindi sottolineare che le strutture di Coordinamento “promuovono e sostengono la qualità del servizio, nonché il monitoraggio, la verifica e la valutazione del progetto educativo”

22

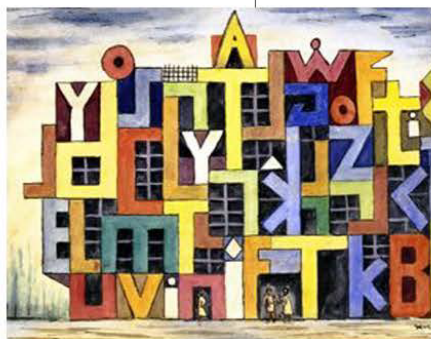
## Coordinamento e *Tuscany Approach*



- Nello specifico della Regione Toscana ed anche al fine di qualificare un elemento che appare essenziale nel Tuscany Approach, sembra utile promuovere attività di formazione in servizio, che consentano il confronto fra le coordinatrici in servizio e la formazione delle educatrici più giovani alla interpretazione di tale ruolo.
- Oltre a queste attività formative occorre poi pensare a interventi di supervisione periodica, che favoriscano la promozione di un processo continuo di riflessione sulle proprie esperienze.

23

## Educazione familiare e *Tuscany Approach*



- Uno degli elementi peculiari dell'Approccio Toscano è dato anche dal sostegno alla genitorialità, realizzato in particolare nelle forme dell'educazione familiare
- È essenziale che le strutture di coordinamento zonali, comunali e degli altri soggetti gestori abbiano la consapevolezza che uno dei loro compiti è quello di "sviluppare strategie" (tese a promuovere) "la partecipazione delle famiglie e i percorsi di sostegno alla genitorialità"



## Il magistrale 15%



- Nell'immediato la qualificazione della realtà Toscana è favorita dalle scelte recenti della Regione che è intervenuta magistralmente con la "prescrizione" del 15% delle risorse destinate alla costruzione del coordinamento pedagogico zonale.
- **Sia benedetto chi lo ha introdotto nelle Linee Guida**
- Diventa quindi imprescindibile che le amministrazioni comunali si dotino dello strumento tecnico del coordinamento.

25

## Coordinamenti autorevoli



- È evidente che, nel medio e lungo termine, la prospettiva del coordinamento zonale dovrebbe essere legittimata e rafforzata prevedendo la presenza delle figure di coordinamento nelle piante organiche di alcuni comuni, con l'impegno degli altri a rifondere la propria quota parte di spesa.
- In questa maniera si avrebbe un definitivo riconoscimento del ruolo di coordinatore, il quale potrebbe disporre di quella autorevolezza e di quella considerazione che sono essenziali per il coordinamento di un gruppo di lavoro. È ovvio che tali qualità non si acquisiscono per investitura e debbono essere rilevate mediante forme selettive accurate e puntuali e per mezzo di forme di formazione e aggiornamento permanente.

26

## Continuità educativa e servizi educativi Zerosei



- La presenza della struttura di coordinamento, inoltre, consentirebbe di monitorare un altro elemento peculiare del Tuscany Approach, individuato nella continuità educativa fra le strutture per i bambini fino ai sei anni di età e reso ancor più attuale da recenti innovazioni normative.
- In particolare l'introduzione dell'anticipo scolastico e delle "sezioni primavera" hanno riproposto la questione della continuità educativa.
- **Il coordinamento pedagogico zonale prevede la presenza delle referenti delle scuole dell'infanzia statali e private**

27

## La realtà Toscana



- Nel territorio della Regione Toscana, peraltro, esistono da tempo esperienze di continuità educativa tra nido ed in particolare scuole comunali dell'infanzia, che hanno dato vita anche a strutture particolari, come nei casi dei comuni di Cecina, Grosseto, Livorno, Scandicci, dove i bambini restano nella medesima istituzione fino a quando non passano alla scuola elementare. A questo riguardo una menzione specifica deve essere fatta per il Centro Zerosei di Empoli.

28

## La continuità "minima"



- Oltre alla conoscenza tra le due istituzioni occorre anche avere chiaro che il rapporto tra l'asilo nido e la scuola dell'infanzia potrà realizzarsi, nella situazione attuale, solo nella prospettiva di una continuità «minima» che si sostanzia di una serie di attività ed iniziative comuni.

- Visite reciproche
- Incontri fra i genitori
- Feste comuni
- Riunioni sistematiche durante l'anno
- Progetto didattico comune (di lungo periodo)
- Formazione in servizio comune

29

## Possibili Indicazioni di lavoro



### ■ Medio termine

- Elaborazione strumenti per favorire maggiore omogeneità della **programmazione** e **documentazione** delle esperienze dei bambini
- Strumento per favorire maggiore omogeneità nella gestione del processo dell'ambientamento e del coinvolgimento dei genitori

### ■ Medio/Lungo termine

- Elaborazione **Carta dei servizi zonale**
- Elaborazione di un **Progetto pedagogico** zonale declinato e contestualizzato nei **Progetti educativi comunali**

30

- **Linee Guida regionali e Approccio Toscano** ????????????????

## Il coordinamento zonale dei servizi educativi per l'infanzia

LA STRUTTURA E LE FUNZIONI DEL COORDINAMENTO ZONALE DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA

ALDO FORTUNATI • Direttore Area Educativa, Istituto degli Innocenti



**Grazie per l'attenzione**